

SCONTRO ISTITUZIONALE.

Conferenza stampa del rappresentante di Mani pulite «Se va avanti così le inchieste saranno più dei processi»

Napoli Velardi si dimette da assessore

TUTTI I NUMERI DI TANGENTOPOLI

Table with 2 columns: Category and Count. Includes rows for 'Esercizio di azione penale', 'Patteggiamenti', 'Proscioglimenti e assoluzioni', etc.



Antonio Di Pietro e Gerardo D'Ambrosio

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Un assessore che si autodenuncia e si dimette. Il sindaco che accetta le dimissioni anche se non c'era alcuna incompatibilità fra ipotesi di reato e carica.

L'accusa per Velardi è di «violazione di sigilli» in quanto al momento del sopralluogo era l'unica persona in casa e quindi venne nominato seduta stante «custode giudiziario».

«Scorretti? Lo dicono gli indagati» D'Ambrosio risponde alle ispezioni e fa parlare le cifre

Gerardo D'Ambrosio, il coordinatore dell'inchiesta «Mani pulite», risponde con i numeri alle inchieste del ministero. Al Palazzo di giustizia di Milano si è lavorato a tempi record: in tre anni di inchiesta la Procura ha già chiuso 847 posizioni su un totale di 2mila indagati.

perché in molti casi, l'opposizione della controparte non consente una radiografia esatta della contabilità nera.

Il nuovo codice

«Mani pulite» ha usato tutti gli spazi consentiti dal nuovo codice e dunque ha fatto uso del patteggiamento e dei riti alternativi. Forse l'ufficio del pubblico ministero ha fatto ricorso in modo eccessivo a questa scorciatoia.

L'inchiesta registra un rallentamento, quando arriva all'ufficio del gip. «Qui, dice D'Ambrosio - c'è un collo di bottiglia che rallenta l'iter processuale, perché come molte volte si è detto, l'ufficio del gip avrebbe bisogno di essere rinforzato. Infatti sono 417 le posizioni pendenti davanti al gip e 175 davanti al tribunale».

Due anni di lavoro

La procura milanese ha lavorato nei primi due anni di inchiesta anche per conto di altre procure. Ci sono filoni di inchiesta come quelli sull'Anas, sull'Acce, sull'Assi, sull'Intermetro e sulle ferrovie dello Stato che sono state trasmesse a Roma, dopo che Milano aveva individuato una lista di circa 250 indagati.

SgROI ora attacca i pretori

Non applica una direttiva Giudice sotto inchiesta

MILANO. «Non abbiamo l'obbligo di adeguarci alle decisioni della Cassazione». Il procuratore generale della Suprema corte, Vittorio SgROI, forse si aspettava tuoni e fulmini milanesi dopo la sua «esternazione» a proposito di magistrati «impuniti» grazie alla loro celebrità.

parazione tra parte in causa e il giudice».

I magistrati della pretura replicano così: «È un addebito stupefacente e grave allo stesso tempo: stupefacente perché non risultano precedenti di addebiti siffatti, grave perché nel nostro sistema i giudici non hanno l'obbligo di conformarsi agli orientamenti della Cassazione».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. La procura di Milano risponde coi dati alle accuse. Una raffica di cifre, fornite ieri dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, per dimostrare che «Mani pulite» non si limita a estorcere confessioni col carcere e ad avviare indagini destinate a un binario morto.

le indagini sul loro conto sono in corso e che il ministro prenda in considerazione queste denunce. Nei giorni scorsi mi è capitato di parlare con colleghi stranieri che erano allibiti per questa procedura.

Gli ispettori del ministro Biondi, proprio in questi giorni, stanno interrogando indagati che hanno firmato esposti contro il pool milanese, accusandolo di scorrettezze procedurali, abusi di carcerazione, perquisizioni arbitrarie.

Neppure polemiche

D'Ambrosio evita le polemiche, non risponde alle provocazioni, quando un cronista gli ricorda le accuse di Fedele Confalonieri, che parla di atteggiamento persecutorio della procura milanese nei confronti di Berlusconi.

Malgrado gli intralci e i tentativi di bloccare l'inchiesta, che sono stati una costante in questi tre anni, la macchina della giustizia è andata avanti a tempi record, lottando contro il tempo per evitare il rischio delle prescrizioni. Il tribunale ha già pronunciato 221 condanne, mentre 32 imputati sono stati assolti. Di questi sei sono usciti dal processo per prescrizione, mentre altri due sono deceduti. In tutto dunque sono 253 le posizioni definite in primo grado.

Con la terza puntata dell'Italia del Rock arriva un grande disco sul '68.

I pugni in tasca la musica in testa.



Guccini, Jannacci, Pietrangeli, la Nuova Compagnia di Canto Popolare, gli Inti Illimani, gli Area, gli Stormy Six... esplose il sound delle piazze.

la Repubblica

L'ITALIA DEL ROCK È IN VENDITA IN EDICOLA IN CD O MUSICASSETTA.